Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1902 — Roma — Lunedì 24 Febbraio — Numero 45

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 36 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 131 della legge sul reclutamento, testo unico approvato con R. decreto 6 agosto 1888, n. 5655 (serie 3ª);

Previa deliberazione del Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono chiamati alle armi i militari di 1ª categoria della classe 1878 ascritti ai reggimenti di fanteria di linea, granatieri, bersaglieri ed alpini, appartenenti a tutti i distretti militari del Regno.

Art. 2.

La chiamata dei predetti militari avrà luogo nel tempo, nei modi e per la durata che saranno, d'ordine Nostro, stabiliti dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. Zanardelli.
C. Di San Martino.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Il Numero 37 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 76 della legge sull'ordinamento del R. esercito, testo unico approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 525;

Visti gli articoli 131 e 132 della legge sul reclutamento, testo unico approvato con R. decreto 6 agosto 1888, n. 5655 (serie 3ª);

Previa deliberazione del Consiglio dei Ministri:

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio, Ministro interinale per i Lavori Pubblici e del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono chiamati alle armi tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque distretto militare appartengano per fatto di leva, ascritti all'esercito permanente, alla

milizia mobile ed alla milizia territoriale, i quali, alla data del presente Nostro decreto, si trovino a far parte del personale ferroviario di tutte le reti del Regno.

Art. 2.

La chiamata dei predetti militari avrà luogo nel tempo, nei modi e per la durata che saranno, d'ordine Nostro, stabiliti dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
C. DI SAN MARTINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

Il Numero 30 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 15 della legge 7 luglio 1901, n. 341, per i provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane dell'anno 1900 e del 1° semestre 1901;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio, di concerto coi Ministri dei Lavori Pubblici, del Tesoro, e delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito Regolamento per l'esecuzione della legge 7 luglio 1901, n. 341, per i provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane dell'anno 1900 e del 1° semestre 1901, visto, d'ordine Nostro, dai Ministri proponenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
G. BACCELLI.
G. GIUSSO.
E. DI BROGLIO.
CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

***REGOLAMENTO** per l'applicazione della legge 7 luglio 1901, n. 341, a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane dell'anno 1900 e del 1° semestre 1901*

CAPO I.

Mutui della Cassa dei depositi e prestiti ai Comuni ed ai Consorzi di Comuni.

Art. 1.

La legge 7 luglio 1901, n. 341, autorizza la Cassa depositi e prestiti ad accordare prestiti ai Comuni ed ai Consorzi di Comuni per la riparazione e la ricostruzione di strade e fabbricati ed opere pubbliche consorziali e comunali, danneggiate dalle alluvioni e frane dell'anno 1900 e 1° semestre 1901.

Alla domanda di tali prestiti debbono essere allegati i documenti seguenti:

1.° copia della deliberazione del Consiglio comunale, presa in doppia lettura, con le norme dell'articolo 162 della legge comunale e provinciale, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa competente, con cui sia stato stabilito l'oggetto del prestito per le opere di cui all'articolo 7 della legge, la somma da chiedersi a mutuo, il numero delle annualità di ammortamento e la garanzia delle delegazioni sulla sovrimposta dei terreni e dei fabbricati;

2.° attestazione del prefetto che il Comune ha imponibile, entro il limite legale dei 50 centesimi dell'imposta erariale principale, per tutti gli anni del prestito, la sovrimposta necessaria. Nel caso in cui per l'ammortamento del prestito occorra aumentare l'attuale sovrimposta, pur restando entro il limite legale, o eccedere questo limite, o mantenere la eccedenza, ove vi fosse, o aumentare l'eccedenza medesima, la Giunta provinciale amministrativa deve dare la sua autorizzazione per tutto il periodo dell'ammortamento, tenendo conto dell'iscrizione in bilancio delle tasse locali obbligatorie, ai sensi dell'articolo 284 della legge comunale e provinciale (testo unico) 4 maggio 1898, n. 164;

3.° attestazione del prefetto, corredata da perizia tecnica dell'ufficio del Genio civile, ovvero da questo riconosciuta, che la somma da mutuare servirà per uno degli scopi indicati dalla legge, e che è in corrispondenza con l'importanza dei lavori da compiersi, debitamente accertati ed approvati;

4.° bilancio del Comune.

Qualora il prestito sia richiesto da un Consorzio di Comuni, ciascun Comune dovrà deliberare il mutuo per la parte di spesa posta a suo carico, e ciascuna domanda dovrà essere corredata in conformità del presente articolo, tranne che per il documento indicato al n. 3, il quale potrà essere complessivo.

Art. 2.

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, sentita la Commissione Reale, di cui all'articolo 14 della legge, stabilirà per decreto Ministeriale, da registrarsi alla Corte dei conti, l'ammontare dei singoli prestiti che potranno dalla Cassa dei depositi e prestiti essere consentiti, tenuto conto del contributo dello Stato stabilito con l'articolo 12 della legge per le due categorie di prestiti contemplati dagli articoli 7 ed 8 della legge stessa.

Art. 3.

Sopra domanda dei Comuni interessati, corredata dei documenti indicati nell'articolo 1, di una copia del parere della Commissione Reale e di un estratto del decreto del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, la Cassa dei depositi e prestiti promuove, secondo le norme in vigore, il Sovrano decreto di concessione dei mutui.

La somministrazione dei prestiti sarà fatta per intero od a rate sul *nulla-osta* del prefetto.

Per la somministrazione integrale o rateale degli ultimi due terzi del prestito stesso, occorre che sia esibito il certificato del competente Ufficio del Genio civile, di cui all'articolo 10 della legge stessa.

Art. 4.

Il contributo dello Stato, di cui all'articolo 12 della legge, sarà versato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio alla Cassa dei depositi e prestiti, nella ragione annua del 2 per cento del capitale iniziale mutuato, e durerà per tutto il periodo stabilito per l'ammortamento dei singoli prestiti.

Il versamento avrà luogo nell'anno, in una sola volta, non oltre il mese di luglio.

CAPO II.

Mutui ai privati.

Art. 5.

I privati proprietari dei Comuni danneggiati dalle alluvioni e

frane dell'anno 1900 e 1° semestre 1901, i quali intendono ottenere prestiti autorizzati dall'articolo 8 della legge 7 luglio 1901, dovranno, entro sei mesi dalla pubblicazione del presente Regolamento, rimettere al sindaco del rispettivo Comune le domande di mutuo indicanti la professione del richiedente, la somma che gli occorre prendere a prestito, e saranno corredate dai documenti seguenti:

1.° prova, mediante atto di notorietà da rilasciarsi dal pretore, ed un certificato dell'Agenzia delle imposte, di essere in condizioni economiche tali da non potere con mezzi propri provvedere in tutto od in parte alla ricostruzione o riparazione del fabbricato distrutto o danneggiato;

2.° descrizione sommaria dello stabile danneggiato o distrutto, facendone risultare la destinazione e specialmente se ad uso di abitazione, di bottega o di opificio allo stesso proprietario, o ad altri, ed il valore approssimativo;

3.° perizia sommaria dei danni cagionati allo stabile, riconosciuta dall'Ufficio del Genio civile;

4.° descrizione sommaria e tipo dei lavori di ricostruzione e di riparazione da eseguire, riconosciuta dall'Ufficio del Genio civile;

5.° dimostrazione della proprietà nel richiedente dello stabile distrutto o danneggiato;

6.° estratto ipotecario relativo allo stabile medesimo.

Quando un'iscrizione, benchè ancora materialmente esistente, non ha più ragione di essere, occorre sempre produrre il certificato di cancellazione;

7.° atto di notificazione, qualora occorra, della domanda ai creditori ipotecari indicati nel detto estratto;

8.° perizia degli immobili dati a garanzia del prestito, redatta dall'Ufficio del Genio civile.

Art. 6.

Le eventuali opposizioni dei creditori inscritti, di cui all'articolo 9 della legge, dovranno essere notificate al sindaco entro 10 giorni dalla notificazione della domanda del proprietario.

La notificazione delle opposizioni dovrà farsi per mezzo di un usciere della R. Pretura o di quello del giudice conciliatore.

Art. 7.

Il sindaco, raccolte le domande coi documenti annessi, ovvero gli atti di opposizione notificati dai creditori ipotecari, e facendoli completare ove occorra, li trasmette al prefetto della provincia entro 20 giorni dalla presentazione, se vi siano creditori inscritti, ed entro 10 giorni, se non ve ne siano, corredandoli di un doppio elenco.

Art. 8.

Nella concessione dei prestiti saranno comprese anche le opere di ricostruzione o di riparazione per danni cagionati dalle alluvioni e frane, incominciate od anche finite prima della presentazione della domanda.

Art. 9.

Trascorsi 5 mesi dalla pubblicazione del presente Regolamento senza che il proprietario dello stabile distrutto o danneggiato abbia prodotto la domanda, il creditore ipotecario, l'usufruttuario o l'usuario, che voglia esercitare il diritto consentitogli dall'articolo 9 della legge, dovrà notificare, per mezzo di un usciere della R. Pretura o di quello del giudice conciliatore, il suo intendimento al proprietario, con diffida di significargli, entro il termine prescritto dall'articolo 5 del presente Regolamento, se persista nella sua astensione. Simile notificazione dovrà essere fatta agli altri creditori inscritti, agli usufruttuari ed usuari.

Spirato il detto termine senza opposizione da parte del proprietario, il creditore ipotecario, l'usufruttuario od usuario potrà presentare, entro il mese successivo, la domanda nell'interesse proprio, nei modi, con le forme e coi medesimi documenti che il proprietario avrebbe dovuto produrre, accompagnandola con gli atti comprovanti le notificazioni anzidette.

Quando vi siano più creditori, usufruttuari ed usuari, essi potranno esercitare in comune il diritto di cui all'articolo 9 della legge, e produrre la domanda nei modi sopra indicati, delegandone la rappresentanza ad uno fra essi.

Art. 10.

Il sindaco raccoglierà le domande presentate dai creditori, dagli usufruttuari od usuari dello stabile distrutto o danneggiato, con le stesse norme seguite per quelle presentate direttamente dai proprietari.

Art. 11.

Il prefetto, esaminate le domande pervenutegli, di cui all'articolo 7, e compiute le pratiche che eventualmente occorressero, le trasmetterà con tutti i documenti al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, accompagnandole, ove occorra, con le sue osservazioni.

Con la medesima procedura il prefetto rimetterà al Ministero le domande, di cui all'articolo 9, entro 10 giorni da quello in cui le ha ricevute.

Art. 12.

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio promuoverà il parere e le proposte della Commissione Reale di cui all'articolo 14 della legge 7 luglio 1901, n. 341, intorno all'accoglimento delle domande pervenutegli dai prefetti, all'ammontare della somma da consentire a mutuo, alle opposizioni dei creditori ipotecari contro le domande dei proprietari.

Art. 13

La Commissione Reale, nel pronunziarsi intorno all'ammissione delle domande di prestito, darà la preferenza a quelle presentate dai proprietari, usufruttuari ed usuari a vita per la ricostruzione e la riparazione di case abitate dagli stessi richiedenti e per somme minori.

Art. 14.

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio comunica all'Istituto od agli Istituti mutuanti le deliberazioni della Commissione Reale assieme ai documenti presentati dagli interessati.

L'Istituto farà gli accertamenti richiesti dai propri Statuti e, deliberata l'accettazione delle domande, ne darà comunicazione al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, il quale emetterà il relativo decreto Ministeriale di concessione del mutuo che sarà registrato alla Corte dei conti.

Art. 15.

Le spese che per perizie, esame legale, stipulazioni di contratti ed altre accessorie, dovessero farsi dall'Istituto o dagli Istituti mutuanti, saranno a carico dei sovvenuti e verranno prelevate dall'ammontare del mutuo.

Art. 16.

Se l'Istituto mutuante stimi più conveniente di somministrare la somma consentita a mutuo in rate, queste sono anticipate a misura che progrediscono i lavori di ricostruzione o di riparazione dello stabile, in modo che il valore corrispondente alle rate somministrate sia stato incorporato nell'immobile ricostruito o riparato, mediante l'esecuzione dei lavori giusta il progetto approvato.

La domanda di somministrazione di ciascuna rata sarà fatta dal sovvenuto all' Istituto sovventore, in base ad un certificato rilasciato dal sindaco del Comune, attestante che i lavori compiuti e il valore incorporato nell'immobile coi lavori compiuti, ne uguaglia l'ammontare.

L'Istituto mutuante, accertato il fondamento della domanda nel modo che crederà migliore, disporrà per il pagamento della rata.

Art. 17.

L'ultima rata sarà prelevata dopo l'accertamento finale ed in base alla liquidazione dei lavori eseguiti, da farsi a cura dell'Istituto mutuante.

Se l'importo dei lavori eseguiti risulti inferiore alla somma approvata, la partita del conto corrente a debito del sovvenuto verrà chiusa in base a questo minore importo.

Qualora, al contrario, risulti un'eccedenza, il soprappiù dovrà far carico al sovvenuto.

Art. 18.

Compiuta la somministrazione delle rate, sarà chiuso il conto, deducendo, a credito del sovvenuto, l'ammontare dei rimborsi parziali che egli avesse operato, e l'Istituto mutuante, accertato il valore dello stabile riedificato o riparato, con le norme stabilite per il credito fondiario, provvederà alla stipulazione del contratto del mutuo per la somma risultante a debito del sovvenuto.

Art. 19.

Se si tratti di prestiti assunti da un Istituto non autorizzato all'esercizio del credito fondiario, il pagamento ne sarà fatto in contanti.

Se invece si tratti di prestiti assunti da un Istituto autorizzato all'esercizio del credito fondiario, se ne farà il pagamento in contanti o in cartelle, secondo sarà stabilito fra l'Istituto mutuante ed il mutuatario.

Art. 20.

La eventuale emissione delle cartelle fondiarie non potrà esser fatta se non in corrispondenza all'ammontare delle rate o del mutuo effettivamente pagato.

L'Istituto mutuante dovrà ritirare dalla circolazione tante cartelle quante corrispondano all'ammontare dei rimborsi eventuali fatti dal sovvenuto durante la somministrazione delle rate del mutuo, e di quelli che, tanto per tali mutui quanto per quelli somministrati in una volta, venissero operati nei tempi e nei modi stabiliti dalla legge sul credito fondiario (testo unico) del 22 febbraio 1885, n. 2822 (serie 3ª).

Art. 21.

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio avrà facoltà di verificare negli uffici dei singoli Istituti mutuanti l'esistenza dei contratti denunziati, le conseguenti scritture ed ogni altro documento che ai medesimi si riferisce.

Art. 22.

Per essere ammessi alla gratuità degli atti di cui all'articolo 11 della legge, ultimo capoverso, gl'interessati dovranno produrre un certificato in carta semplice del sindaco del Comune, attestante che l'atto richiesto occorre per l'ammissione al mutuo consentito dalla legge a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane. Una eguale dichiarazione, relativa allo scopo cui l'atto serve, dovrà inoltre dagli uffici pubblici inserirsi, mediante accertazione, in ciascun atto che essi rilasciano, con riferimento all'articolo 11 della legge stessa.

Art. 23.

In conformità dei contratti denunziati, gl'Istituti mutuanti rimetteranno al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, prima del 30 giugno e del 31 dicembre di ciascun anno, la liquidazione del contributo dello Stato per ciascun mutuatario, distinguendo le somministrazioni dei mutui in rate dai mutui concessi in una sola volta.

La liquidazione sarà fatta in ragione del due per cento del capitale mutuato e durerà per tutto il periodo stabilito per l'ammortamento dei singoli prestiti.

Art. 24.

La somma che, eseguiti i pagamenti complessivi da farsi agli Istituti sullo stanziamento annuale, rimanesse disponibile sul bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per ciascun esercizio, dovrà, fino al termine delle operazioni, ritenersi vincolata a garanzia dell'integrale pagamento del capitale mutuato e degli accessorî a favore degl'Istituti medesimi.

Art. 25.

Nel caso che il mutuatario non soddisfacesse al pagamento della parte di semestralità posta a suo carico dalla legge, il creditore ipotecario, l'usufruttuario o l'usuario avranno diritto di pagare essi stessi le semestralità medesime. Ove il pagamento non sia avvenuto, l'Istituto mutuante avrà il diritto di procedere all'espropriazione dell'immobile ipotecato, in conformità alle discipline stabilite per l'esercizio del credito fondiario.

Art. 26.

Nel caso di vendita per espropriazione forzata dell'immobile per il quale fu consentito il mutuo in base alla legge 7 luglio 1901, n. 341, il deliberatario potrà profittare del mutuo suddetto, assumendo gli obblighi del primitivo mutuatario, senza che cessi l'azione personale contro quest'ultimo.

Art. 27.

Salvo quanto è disposto dall'articolo precedente, qualora il prodotto della vendita dello stabile espropriato non fosse sufficiente per rimborsare l'Istituto del capitale mutuato e degli accessorî, esso dovrà tenere un conto a parte delle differenze riscontrate e comunicarne le risultanze al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio alla fine di ogni anno.

Art. 28.

Al termine del complesso delle operazioni, la somma rimasta disponibile sugli stanziamenti annuali nel bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio sarà destinata al pagamento delle differenze di capitale ed accessorî non realizzate dagli Istituti e rimaste allo scoperto, tenendo conto delle eventuali compensazioni fra le varie operazioni.

Tale pagamento verrà effettuato per la totalità del disborso verificato, se la somma rimasta disponibile sia sufficiente a coprirlo. In caso contrario, sarà distribuito fra i varî Istituti in proporzione delle perdite da essi subite.

Art. 29.

A norma di quanto stabilisce l'articolo 14 della legge 7 luglio 1901, n. 341, sarà istituita una Commissione Reale della quale faranno parte quattro membri designati dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio e il direttore della Divisione credito e previdenza. Funzionerà da segretario della Commissione un impiegato del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

La Commissione Reale esamina le singole domande di mutuo e dà sopra le medesime il suo avviso di accettazione o meno, uniformandosi a quanto stabilisce il presente Regolamento.

Le deliberazioni della Commissione per essere valide dovranno essere prese con l'intervento almeno di quattro dei suoi componenti compreso il presidente, che sarà designato nel decreto Reale di nomina, ed a maggioranza assoluta di voti degl'intervenuti. In caso di parità ha prevalenza il voto del presidente.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
G. BACCELLI.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
G. GIUSSO.

Il Ministro del Tesoro
DI BROGLIO.

Il Ministro delle Finanze
CARCANO.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 16 gennaio 1902, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Motta Sant'Anastasia (Catania).*

SIRE!

Nell'aprile del 1900, il Prefetto di Catania dovette ordinare un'inchiesta sull'amministrazione comunale di Motta Sant'Anastasia, ed il funzionario che eseguì l'incarico, oltre ad un completo disordine contabile e finanziario, ebbe a deplorare l'abbandono di tutti i pubblici servizi.

Invitato ad eliminare le irregolarità indicate nella relazione del Commissario inquirente, quel Municipio nulla fece, malgrado i successivi richiami dell'Autorità superiore.

Una recente inchiesta non ha fatto che mettere in chiaro una situazione ancora più grave di quella precedente; le finanze del

Comune versano in condizioni addirittura disastrose, è completamente trascurata la riscossione delle entrate ed i vari servizi municipali o non esistono o funzionano assai male. A carico del segretario furono poi accertati dei fatti specifici, per i quali contro di lui è stato aperto procedimento penale.

Oltre di ciò il Consiglio, composto di venti membri, è nettamente e profondamente diviso in due partiti uguali di numero e di tenacia nel combattersi fra loro, di guisa che tutta l'attività amministrativa del Comune rimane paralizzata. Basti l'esempio che in una seduta consiliare, mancando il sindaco, gli assessori, per evitare una discussione sgradita, si rifiutarono di assumere la presidenza e disertarono l'aula.

Per risolvere la crisi che travaglia il Municipio di Motta Sant'Anastasia e riparare allo sfacelo della civica azienda, i mezzi ordinari non sono più sufficienti: onde io mi vedo costretto a sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, col quale si provvede allo scioglimento di quel Consiglio comunale, nella speranza che gli elettori abbiano a costituire un'Amministrazione omogenea, vitale e sollecita del pubblico bene.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Motta Sant'Anastasia, in provincia di Catania, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Giovanni Battista Bonadonna è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 16 febbraio 1902, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Montevarchi (Arezzo).*

SIRE!

Malgrado la diligenza fin qui spiegata, il R. Commissario di Montevarchi non potrà, nel termine ordinario, compiere lo studio e predisporre la risoluzione di importanti affari, e specialmente di quelli intesi a migliorare le condizioni igieniche del paese ed a sistemare la pubblica beneficenza e l'istruzione.

La questione dell'acqua potabile fu da tempo sollevata, ma non avviata ad una pratica soluzione. Alcune delle Opere pie più notevoli sono direttamente amministrate dal Consiglio comunale e non si potè ottenere che esso ne deliberasse il concentramento nella Congregazione di carità o la costituzione delle medesime in Amministrazione autonoma.

Infine è necessario dare stabile assetto alla Scuola tecnica, la cui esistenza ora dipende dal mutabile criterio dei rappresentanti degli Enti locali.

Stante l'importanza di tali quistioni, sulle quali il R. Commissario potrà presentare al ricostituendo Consiglio opportune e ben studiate riforme, e per dar tempo altresì alla desiderata conciliazione, ritengo conveniente sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di tre mesi l'amministrazione straordinaria del suddetto Comune.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Montevarchi, in provincia di Arezzo;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Montevarchi è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Notificazione.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, con pubblicazione inserita nel Bollettino ufficiale del 15 corrente, ha disposto che le fatture di commercio abbiano corso con l'affrancatura di due centesimi, purchè rispondano alle seguenti condizioni:

a) siano spedite aperte e la spedizione consti di un solo foglio, con busta o senza;

b) non contengano altro manoscritto che il nome e l'indirizzo del mittente o del suo rappresentante o commissionario, le date di rimessa della merce e di regolamento e le cifre costituenti la quantità e l'importo della merce.

Sulle fatture così compilate sarà ammessa qualsiasi altra indicazione stampata od autografata e le indicazioni stampate potranno essere in parte cancellate o sottolineate; sulle fatture stesse potranno infine applicarsi marche da bollo e firme di quietanza.

Roma, il 21 febbraio 1902.

Si pregano le Direzioni degli altri periodici di riprodurre la presente Notificazione.

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 15 corrente, in Platì, provincia di Reggio Calabria è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, il 23 febbraio 1902.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 939,243 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 1000, al nome di Folli *Teresa-Bianca* fu *prof. Riccardo*, minore, sotto la tutela di Folli Emilio fu Ernesto, domiciliato in Codogno (Milano), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pub-

blico, mentrechè doveva invece intestersi a Folli *Bianca-Teresa*, fu *Riccardo*, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 febbraio 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO (*3ª Pubblicazione*).

È stato esibito a questa Direzione Generale, insieme ai necessarî documenti, il certificato del Consolidato 5 0[0, N. 1,175,814 di L. 95 di rendita, intestato a Merlo Rosa fu Salvatore, nubile, domiciliata a Palermo, — vincolata d'ipoteca per la cauzione dovuta da Merlo Riccardo fu Salvatore quale ricevitore nella dogana di Maddalena, — per essere svincolato e quindi rinnovato per traslazione.

Siccome sulla prima pagina del detto certificato esisteva un attergato di cessione stato in seguito cancellato a penna in modo da non potersi più leggere il nome e cognome del cessionario, così, ai termini degli articoli 60 e 72 del vigente Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sia stata notificata alcuna opposizione al riguardo a questa Direzione Generale, si procederà alla operazione richiesta dall'interessato.

Roma, il 3 febbraio 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

ERRATA-CORRIGE.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 20 febbraio 1902, N. 42, fu stampata la seconda pubblicazione di titoli dichiarati smarriti con la data 3 dicembre 1901.

Per la iscrizione 5 0[0 N. 12012 (Assegno provvisorio) intestata - Magistero dell'Ospedale di Pammatone in Genova - (con annotazione) per L. 15.

Deve invece leggersi per *L. 0,15*.

Roma, il 22 febbraio 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 24 febbraio, in lire 102,49.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 corrente al 2 marzo per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 102,55.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

22 febbraio 1902.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati . .	5 $^0/_0$ *lordo*	102,15 $^1/_2$	100,15 $^1/_2$
	4 $^1/_2$ $^0/_0$ *netto*	111,11 $^3/_8$	109,98 $^7/_8$
	4 $^0/_0$ *netto*	101,90 $^3/_8$	99,90 $^3/_8$
	3 $^0/_0$ *lordo*	66,98 $^3/_8$	65,78 $^3/_8$

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 22 febbraio 1902.

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,25).

PRESIDENTE. Invita i sei senatori più giovani, fra i presenti, ad assumere le funzioni di segretari provvisorî dell'Ufficio di Presidenza, fino a che questo venga completato con la elezione dei sei segretari definitivi e dei due questori.

Risultano segretari provvisorî i senatori: Strozzi, Piccardi, Rossi Luigi, Doria-Pamphyli, Cefaly e Mariotti Giovanni.

Comunicazioni.

ROSSI LUIGI, segretario provvisorio, dà lettura dei seguenti documenti:

R. decreto 6 febbraio 1902 di chiusura della prima Sessione della XXI Legislatura e di convocazione del Senato del Regno e della Camera dei deputati per il giorno 20 febbraio.

R. decreto 14 febbraio 1902 di nomina di S. E. il cav. avv. Giuseppe Saracco a presidente del Senato per la seconda Sessione della XXI Legislatura;

R. decreto 14 febbraio 1902 di nomina a vice presidenti del Senato, per la seconda Sessione della XXI Legislatura, dei senatori: prof. comm. Stanislao Cannizzaro, S. E. comm. Gaspare Finali, prof. comm. Tancredi Canonico, e S. E. comm. Carlo Mezzacapo.

Votazione per la nomina di sei segretari e due questori.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione.

ROSSI LUIGI, segretario provvisorio, procede all'appello nominale.

Chiusura di votazione e nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Procede al sorteggio dei nomi dei senatori che fungeranno da scrutatori.

Per la votazione per la nomina di sei senatori segretari, risultano scrutatori i senatori: Inghilleri, Doria-Pamphyli ed Astengo.

Per la votazione per la nomina di due questori, risultano scrutatori i senatori: Gamba, Finali e Canonico.

Comunicazioni del Governo.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Annunzia al Senato che S. M. il Re, con decreto del 19 corr. ha accettato le dimissioni del ministro dei lavori pubblici, deputato Giusso, affidando a lui l'incarico dell'*interim* di tale Ministero; soggiunge che in seguito alla votazione della Camera dei deputati per la nomina del suo

presidente, ha l'onore di annunziare al Senato che il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani di S. M. il Re, che si è riservato di deliberare.

Il Ministero rimane al suo posto per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione e per la tutela dell'ordine pubblico, fino alla nomina dei suoi successori:

PRESIDENTE. Dà atto al presidente del Consiglio di questa comunicazione.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione:

Per la nomina di sei segretari:

Votanti 131
Maggioranza 66

Eletti i senatori:

Di San Giuseppe con voti . 115
Taverna 112
Di Prampero 106
Mariotti Filippo 98
Chiala 97
Arrivabene 74

Per la nomina di due questori:

Votanti 132
Maggioranza 67

Eletti i senatori:

Barracco Giovanni con voti 112
Colonna Fabrizio 90

PRESIDENTE. Ringrazia i senatori che funsero da segretari provvisori ed invita gli eletti ad occupare i loro posti al banco della presidenza.

Avverte poi che della costituzione definitiva dell'Ufficio di presidenza, darà partecipazione a S. M. il Re ed alla Camera elettiva.

Discorso del Presidente.

PRESIDENTE (Si alza e con lui tutti i senatori. Segni di viva attenzione).

Onorandi signori, e cari colleghi!

La grazia del Re mi ha chiamato nuovamente a questo seggio d'onore.

Fosse pur vero che i modesti servizi, quali da più di un mezzo secolo mi studio di rendere alla patria potessero farmi segno alla benevolenza Sovrana, non conosco, e male saprei intendere che mi potesse toccare altro premio, che potesse maggiormente onorare e rallegrare insieme la mia tarda vecchiaia. Il mio primo pensiero corre adunque rispettosamente appiedi del Trono, ed è pensiero di gratitudine e di devozione profonda, che non giungerà mai all'altezza dei benefizi ricevuti (Benissimo!).

Ma la soddisfazione dell'animo non sarebbe intera, e consapevole della pochezza delle mie forze dovrei pure sentirmi trepidante nel riassumere l'alto ufficio che mi costituisce primo fra i miei pari, senza la coscienza di averlo meritato, se non fossi confortato dalla speranza, ed oso dire dalla dolce persuasione, che troverò ancora presso di voi, miei buoni colleghi ed amici, la stessa corrente di bontà e di fraterna indulgenza che mi ha sorretto nello esercizio delle mie alte funzioni, e mi rende ardito ad assumere un'altra volta la direzione dei lavori di questo alto consesso (Approvazioni).

Questo adunque io vi chiedo, miei buoni colleghi, con intera sincerità di cuore, mentre ogni mio studio andrà rivolto a mostrarmi degno della vostra stima, e spero ancora del vostro affetto di niuna cosa maggiormente sollecito, che non sia quella di dedicare tutte le forze di cui fossi ancora capace, a tutelare efficacemente, e mantenere intatto il nome ed il prestigio di questo nostro Senato, al quale andiamo tutti orgogliosi di appartenere (Applausi).

Questa è la sola e grande aspirazione dell'animo mio, questo lo scopo supremo della mia vita (Approvazioni vivissime).

Signori e cari colleghi!

Non è nell'ora presente, e da questo seggio, che io mi permetterò di precorrere le vostre deliberazioni. Le convenienze più volgari me ne fanno l'assoluto divieto. Ma questo so ed affermo senza tema di cadere in errore, che niuno è fra noi il quale non senta di dovere tutto se stesso, non alla parte, ma alla Patria ed al Re (Applausi). Niuno che entrando a far parte di questo Corpo politico, essenzialmente moderatore, non abbia preso l'impegno con la propria coscienza di secondare e rafforzare, bisognando, l'azione del Governo nella difesa dell'ordine sociale e delle franchigie statutarie, le quali sono, e, a Dio piacendo, rimarranno il vanto e la fortuna d'Italia (Vivissimi applausi).

Lettura ed approvazione del processo verbale.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 23 gennaio 1902, che è approvato.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori senatori!

A me duole, nell'inizio dei nostri lavori, dover contristare l'animo vostro con l'annunzio di dolorosi avvenimenti. Nel breve intervallo trascorso dal giorno nel quale ci siamo separati, fra il 29 gennaio ed il 5 del corrente febbraio, si sono spente le vite di due fra i nostri più degni e valorosi colleghi, Augusto Righi e Francesco Ghiglieri.

Augusto Righi, nato a Verona nel 1831, fu e rimarrà nobile esempio del cittadino operoso, che in mezzo alle cure degli impegni professionali, scrupolosamente osservati, seppe mostrarsi egualmente sollecito nell'adempimento dei doveri contratti verso la patria.

Laureato in leggi in giovane età, il nostro Righi si applicò in patria con raro successo all'esercizio dell'avvocatura, che in breve volgere d'anni gli acquistò meritata fama di dotto giureconsulto e di valente oratore. Onde gli elettori politici di Bassano e di Bardolino, poi quelli del primo collegio di Verona furono tratti con vece mai interrotta dal 1867 in poi, a confidargli il mandato di rappresentare quella regione nel Parlamento nazionale; fino a che nel 1890 piacque al Re Umberto, in contemplazione dei servigi resi al paese dall'egregio uomo, di chiamarlo alla dignità di senatore del Regno.

Dirò adesso semplicemente di lui che in trentaquattro anni di vita politica Augusto Righi, di parte schiettamente liberale moderata, non fallì un sol giorno ad alcuno dei suoi doveri di deputato prima, poi di senatore, e si mostrò degno dell'alta estimazione in cui era tenuto dai suoi colleghi dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento. Le dotte orazioni, e le numerose relazioni dettate con rara competenza sopra materie che più gli erano famigliari, depongono così eloquentemente dell'ingegno e della perspicacia dell'uomo, quanto ancora della solerzia che gli era abituale nel compimento de' suoi doveri, perchè faccia mestieri aggiungere nuovi argomenti che siano atti a dimostrare quale uomo egli fosse, e quanto sia grave la perdita, che la sua dipartita ha dovuto cagionare a questo alto Consesso.

Giustizia vuole ancora che si dica di lui, che bene spesso l'opera del Righi veniva richiesta, mai ricusata, gratuita sempre, quante volte i Ministri del Re, senza distinzione di parte, lo richiedevano di consiglio nella preparazione delle leggi e dei regolamenti relativi. Preziosa principalmente, diuturna ed efficace, la collaborazione del Righi nella benemerita Commissione governativa per la statistica giudiziaria e notarile, con le sue sette relazioni annuali che fanno fede della sua impareggiabile attività.

Pure questo valentuomo non corse mai alla ricerca di fama e di onori, e modesto nelle sue aspirazioni si tenne egualmente lontano da tutte le manifestazioni di parata, che aiutano troppe volte a raggiungere i supremi onori. Egli mostrò la maggiore delle soddisfazioni, quando i suoi conterranei lo chiamarono a coprire l'ufficio di presidenza del Consiglio provinciale di Verona, che tenne con amore, fino a che gli durò la vita.

Augusto Righi visse e brillò di vita propria, adorato dalla famiglia, amato e riamato da quanti lo conobbero, stimato per la probità antica e riverito da tutti. Di natura tranquilla e punto

battagliera, portava nondimeno nei privati ritrovi un umore ed una nota fine e geniale; e mentre appariva, a primo aspetto, oratore freddo e riservato, a breve andare si mostrava sedotto e trascinato dal suo soggetto a rendere il suo pensiero con una singolare vivacità di parola, accompagnata pur sempre da una correttezza di modi squisitamente gentili.

Appassionato della musica, aveva caro sopra tutto il suo violoncello, che nelle rade ore di ozio gli deliziava la vita.

Tale fu Augusto Righi, che noi non vedremo più. I suoi colleghi del Consiglio provinciale gli decretarono i supremi onori, e quel degno uomo è sceso nel sepolcro in mezzo al compianto dei congiunti e degli amici, ai quali si associò una intera popolazione accorsa a dargli un ultimo segno di riconoscenza e di affetto. Così noi, testimoni delle virtù e delle qualità eminenti del nostro buon collega ed amico, mandiamo a quello spirito eletto il solo augurio che ne rimanga, l'augurio che Dio gli conceda la pace eterna dei giusti (Benissimo!).

Quegli che nel mattino del giorno 8 del corrente mese, percorrendo le vie di Roma, si fosse imbattuto nel funebre, maestoso corteo, composto degli uomini di maggiore autorità, che si dirigeva alla volta della stazione ferroviaria di Termini, ha dovuto facilmente credere che quella bara nascondesse gli ultimi avanzi di un uomo, che ancora pochi giorni addietro occupava nel mondo una delle più elevate posizioni sociali.

Ed era realmente così. Quel feretro conteneva i resti mortali di un cittadino eminente che fu l'onore della magistratura italiana; la salma di Francesco Ghiglieri, morto in questa Roma tre giorni prima, nella grave età di settantasei anni battuti, dopo lunghe sofferenze sopportate con virile coraggio e con cristiana rassegnazione.

Francesco Ghiglieri era nato nel 1825 in Cuorgnè Canavese, e già laureato in legge quando non era ancora ventenne, abbracciò per libera elezione la carriera della magistratura, che fu il sospiro dei suoi verdi anni, e doveva essere, come fu, la meta gloriosa dell'intiera sua vita.

Così noi lo troviamo dapprima nel 1849 giudice aggiunto presso il tribunale di Susa e, scorsi vent'anni, lo rivediamo procuratore generale di Corte d'appello, poi presidente della Sezione penale della Cassazione di Roma, nel 1876; quando venuto a morte il senatore Eula, che n'era il primo presidente, fu chiamato, più che egli non abbia chiesto, a sostituire quell'esimio magistrato, figlio anch'esso del Piemonte, nell'altissimo ufficio, dopo quarantasei anni di splendida ed onorata carriera.

Però in questo mezzo gli si era dischiusa la via a far prova del vasto ingegno, e della soda dottrina, in un campo più vasto che non fosse quello della magistratura attiva e militante. Francesco Ghiglieri era appena entrato nel suo trentaduesimo anno di vita, quando Sebastiano Tecchio, ministro di grazia e giustizia nel Gabinetto presieduto da Urbano Rattazzi, lo volle segretario generale di quel Dicastero; nel quale ufficio, che tenne con somma lode per parecchi anni di poi, si distinse talmente per operosità e finezza d'ingegno, che, caduto il Ministero Rattazzi, altri tre Ministri guardasigilli, succeduti al Tecchio, si trovarono concordi ad apprezzare le esimie qualità del giovane magistrato, e lo persuasero a rimanere in quel posto di fiducia, fortunatamente indipendente a quei tempi, dai repentini mutamenti dei Ministeri che si succedono e non sempre si rassomigliano.

Ma vinse presto in lui il desiderio vivissimo di rientrare nella carriera a malincuore abbandonata, e così di grado in grado lo abbiamo veduto salire al più alto seggio della magistratura italiana.

Ora, non è mestieri che io dica, poichè voi sapete meglio ancora di me, che a Francesco Ghiglieri l'altezza della mente fu pari all'integrità del carattere ed alla nobiltà dell'animo educato alle fonti purissime del bello e del giusto, quanto egli, così in questo come negli uffici minori, abbia con l'autorità della persona e con l'efficacia delle opere lodevolmente compiute, contribuito felicemente a tener alto il nome ed il prestigio della magistratura italiana. Ma non mi è lecito passare sotto silenzio, che in omaggio ai servizi resi alla patria, Re Umberto gli conferiva il titolo onorifico di conte, e già dal febbraio 1876 lo chiamava agli onori, poi alla vice-presidenza del Senato, che tenne per il corso di cinque legislature, dove l'egregio uomo aveva trovato le più liete e festose accoglienze.

Chiamato pertanto a più riprese a far parte, e quindi a presiedere talune delle più importanti Commissioni di nomina diretta del Senato, voi ricordate con quale scrupolosità, e con quanta amorevolezza di modi, Egli usasse adempiere i doveri che gli venivano imposti dalla fiducia e dalla simpatia dei colleghi.

Venne poi, e sorse troppo presto il giorno, nel quale la legge inesorabile dell'età lo costrinse ad abbandonare la toga del magistrato, indossata da più di un mezzo secolo addietro; nella quale circostanza, non gli mancò tuttavia un ultimo conforto, poiche solenni onoranze gli furono rese da compagni ed ammiratori di ogni parte d'Italia: prima fra tutte, e la più gradita di ogni altra, quella che gli giunse dalla patria diletta, che portò in dono al bravo collega una grande targa artistica d'argento, quale tributo di riverenza e d'affetto al più amato ed al più illustre dei suoi figli.

Da quel giorno la salute del nostro collega andò ancor più declinando, e la morte pose fine a tante sofferenze. Così si è spenta una preclara esistenza del buon tempo antico, che fu per lunghi anni lustro e decoro di questo Senato e della magistratura italiana.

Auguriamo adesso, o signori, e sarà questo certamente il maggiore elogio che possiamo tributare alla cara memoria del collega ed amico che piangiamo estinto, che gli esempi lasciati da quel valentuomo non vadano perduti, e servano d'insegnamento ai giovani che battono i primi passi nella carriera della magistratura, a camminare sulle traccie luminose segnate da Francesco Ghiglieri nell'amministrazione della giustizia, supremo bisogno dei popoli educati a vita libera e civile (Vive approvazioni).

CANONICO. Manifesta anzitutto la più viva soddisfazione nel vedere riconfermato nel suo alto ufficio il presidente del Senato ed è convinto che tale soddisfazione è condivisa da tutti i colleghi (Benissimo!).

Aggiunge alle nobili parole pronunziate dal presidente in memoria del senatore Ghiglieri, le sue di compianto per la perdita di un uomo che ebbe anima retta, serena e raccolse sempre amore e stima.

Rileva l'alto ingegno e la profonda cultura giuridica del senatore Ghiglieri (Approvazioni).

SORMANI-MORETTI. S'associa a nome di Verona e delle provincie venete, alle parole pronunciate dal presidente in memoria del senatore Augusto Righi.

Propone che il Senato invii alle famiglie dei senatori Righi e Ghiglieri le proprie condoglianze (Bene!).

PRESIDENTE. La Presidenza del Senato si è già fatta interprete del voto espresso dal senatore Sormani-Moretti (Approvazioni).

DI PRAMPERO. Come amico e corregionale del senatore Righi, si associa di gran cuore alla commemorazione fatta dall'illustre presidente (Benissimo!).

CHIALA. Conterraneo di Francesco Ghiglieri, si unisce alle belle parole pronunciate dal presidente e dal senatore Canonico in memoria dell'illustre defunto.

Propone poi che il Senato voglia decretare che in una delle aule di palazzo Madama venga collocato un busto con le sembianze di Francesco Ghiglieri (Approvazioni).

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Chiala.

(È approvata).

Deliberazione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. Chiede se il còmpito di redigere l'indirizzo in

risposta al discorso della Corona, debba essere affidato alla Presidenza o ad una speciale Commissione.

Voci numerose. Alla Presidenza, alla Presidenza....

(Rimane così stabilito).

PRESIDENTE. Previene i senatori che lunedì 24 il Senato terrà seduta, ad ore 15, per la nomina delle diverse Commissioni permanenti ed alle ore 14,30 vi sarà riunione degli Uffici per la loro costituzione.

Sorteggio degli Uffici.

TAVERNA, segretario, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici.

Levasi (ore 17,45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 22 febbraio 1902

Presidenza del Vice-presidente PALBERTI.

La seduta comincia alle 14.5.

CERIANA-MAYNERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(Durante la lettura del processo verbale, entrano nell'Aula tutti i ministri, preceduti dall'on. presidente del Consiglio — Applausi dai banchi di Sinistra).

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, il processo verbale s'intenderà approvato.

(È approvato).

PRESIDENTE. L'on. Maraini ha chiesto, per ufficio pubblico, un congedo di giorni 5.

(Questo congedo è conceduto).

Ricevo dall'on. Villa la seguente lettera:

« Ill.mo signor vice presidente,

« Mentre ringrazio la Camera dei voti coi quali essa volle richiamarmi all'ufficio di suo presidente, sono spiacente di doverle dichiarare che di fronte alla situazione parlamentare non credo di poter accettare, e devo perciò rassegnare le mie dimissioni.

« Con distinta condoglianza.... (Vivissima e prolungata ilarità). È stato un *lapsus linguae;* è scritto *considerazione.*

« Villa ».

Do atto all'on. Villa delle sue dimissioni.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare (Vivi commenti).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

L'on. presidente del Consiglio ha facoltà di parlare (Segni di viva attenzione).

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. In conformità delle dichiarazioni da me fatte ieri alla Camera, il Ministero ha presentato a S. M. il Re le proprie dimissioni; e S. M. si è riservata di deliberare.

Il Ministero quindi rimane in ufficio, fino alla nomina dei suoi successori per disimpegnare gli affari urgenti.

In questo stato di cose a me pare evidente che la Camera debba prorogare le sue sedute; ma in quanto a ciò, io sono indifferentissimo, e me ne rimetto all'on. nostro presidente.

PRESIDENTE. La Camera ha udito le comunicazioni del presidente del Consiglio che consistono nel suggerire che la Camera, in presenza delle dimissioni date dal Ministero, debba rimandare la continuazione dei suoi lavori.

Se non vi sono osservazioni in contrario, dichiaro che la Camera sarà convocata a domicilio.

DE ANDREIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

DE ANDREIS. Su questa comunicazione del Governo.

PRESIDENTE. Allora parli.

DE ANDREIS. Io chiedo se la proposta che ha fatto l'on. nostro presidente sia quella di rimandare ogni lavoro inscritto nell'ordine del giorno senza costituire la Presidenza della Camera, ovvero quella di differire soltanto le sedute,...

PRESIDENTE. Io intendo differire i lavori della Camera; poichè il Governo è dimissionario, ritenendo che non si possa procedere nei lavori parlamentari finchè non si abbia un Governo, il quale risponda di ogni deliberazione innanzi alla Camera. Rimando quindi le sedute fino alla ricostituzione del Ministero.

DE ANDREIS. Mi pare (poichè in mezzo a questi rumori è facile di non capire bene) che la proposta consiste nel rinunziare ora alla costituzione dell'Ufficio di presidenza (Rumori — Interruzioni). In questo caso parmi sia implicita la conseguenza che l'Ufficio provvisorio debba continuare a funzionare come Presidenza effettiva (Rumori).

Crede dunque l'on. presidente che l'Ufficio di Presidenza provvisorio funzioni come Presidenza effettiva?

PRESIDENTE. Certamente. Non essendovi altre osservazioni, dichiaro che la Camera sarà convocata a domicilio (Commenti animatissimi).

La seduta termina alle 14,10.

DIARIO ESTERO

Il corrispondente del *Morning Post*, a Washington, dice che la protesta inviata dagli Stati-Uniti alla Russia ed alla China, riguardo alla Manciuria, è stata comunicata agli Ambasciatori esteri a Washington ed approvata da essi prima di essere spedita.

Era stato proposto che gli Ambasciatori firmassero una Nota collettiva, ma il Governo americano ha ritenuto che questa misura potrebbe essere considerata come un *ultimatum* producendo una spiacevole impressione in Russia.

È però probabile, aggiunge il corrispondente, che se il Governo russo continua ad esercitare una pressione sulla China per ottenere dei privilegi esclusivi, una seconda comunicazione concepita in termini non equivoci e firmata dai rappresentanti delle Potenze, venga trasmessa a Pietroburgo.

***

I giornali inglesi hanno da Leicester, 20 febbraio: —

All'adunanza della direzione dell'Associazione nazionale liberale, tenutasi qui oggi, comparvero numerosissimi delegati. Il comitato esecutivo presentò un ordine del giorno in cui si condanna la politica sud-africana del Governo, il quale esige la resa a discrezione dei Boeri.

Nell'ordine del giorno si dichiara inoltre che per la pacificazione completa, e per guarentire la sicurezza anche in avvenire nell'Africa meridionale, non è punto necessaria la stipulazione di un regolare trattato di pace.

Si plaude al vigoroso impulso dato da Rosebery all'agitazione favorevole alla pace e s'invitano tutti i membri liberali del Parlamento ad assecondare gli sforzi di Campbell-Bannermann diretti a far mutare la politica del Governo in senso pacifico.

Il delegato Lehmann avanzò un emendamento in cui si fa plauso alla recente manifestazione di Cardiff a favore della sollecita cessazione delle ostilità e si saluta con compiacenza il valido impulso dato da Rosebery all'agitazione a favore della causa della pace.

Questo emendamento suscita una vivace discussione, infine è respinto e viene invece approvato l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Nel corso della discussione, Bannermann dichiarò che,

contrariamente a quanto disse Rosebery, non vuole abbandonare quel principio politico secondo il quale all'Irlanda dovrebbe essere concesso un proprio Parlamento per il disbrigo delle sue questioni speciali.

* * *

Telegrafano da Belgrado che in quei circoli bene informati si assicura che il viaggio del ministro degli esteri del Montenegro, signor Voucovich, in Serbia, ebbe luogo per ordine del Principe Nicola, il quale volle dare delle spiegazioni riguardo al contegno della famiglia principesca del Montenegro di fronte alle notizie diffuse dalla stampa estera circa aspirazioni della stessa al trono di Serbia. Il signor Voucovich sarebbe stato inviato a Belgrado per desiderio dello Czar, il quale desiderava che tutte quelle voci venissero smentite categoricamente.

* * *

La *Scupstina* di Serbia ha approvato nella sua seduta del 21 corrente una risoluzione in cui si esprime il biasimo per il linguaggio odioso usato da una parte della stampa estera contro la Serbia e la sua Dinastia.

La Presidenza della *Scupstina* presentò al Re Alessandro questa risoluzione. Il Re ringraziò, dichiarando di porgere in questa manifestazione una nuova prova di fedeltà della *Scupstina* e della solidarietà della rappresentanza nazionale con le intenzioni della Corona.

Il Re aggiunse d'aver smentite già in altra occasione le voci maliziosamente sparse sul conto della Serbia per cui gli arreca grande piacere il vedere che anche la *Scupstina* si associa alla sua smentita. Il Re disse che la *Scupstina* fece molto bene rimproverando quei demagoghi che vanno in cerca di popolarità predicando certe teorie estreme.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina diedero, ieri sera, un pranzo in onore degli alti dignitari dello Stato e le loro signore.

S. M. il Re aveva a destra S. E. la Contessa della Rocca ed a sinistra S. E. donna Amalia Depretis. S. M. la Regina aveva a destra S. E. il generale di San Marzano ed a sinistra S. E. l'on. di Rudinì.

S. M. la Regina, nel pomeriggio di ieri, si recò a visitare S. A. R. la Granduchessa di Sassonia-Weimar all'*Hôtel del Quirinale*.

Società Geografica italiana. — Ieri, nella sua sede in via degli Astalli, la Società Geografica italiana, con l'intervento di molti soci, tenne l'assemblea ordinaria annuale. Presiedeva il comm. prof. Dalla Vedova.

Il prof. Elia Millosevich diede lettura delle onorificenze conferite. Il generale Ferdinando Foureau, capo della spedizione Foureau-Lang, è stato nominato *membro d'onore;* il grande storico della geografia, Sophus-Ruge di Dresda, *membro corrispondente*, ed il prof. Filippo Keller dell'Università di Roma ebbe la medaglia d'argento per i sui lavori di magnetismo terrestre.

Furono eletti a grandissima maggioranza a vice-presidente il senatore G. Malvano, a consiglieri i signori senatore L. Bodio, comm. G. Gorrini, ammiraglio N. Canevaro, colonnello C. Porro; a revisori dei conti i signori Balbis, Fabris e Pellecchi.

Pel centenario di Victor Hugo. — La Commissione della Lega franco-italiana, presieduta dal generale Turr, che reca il busto di Victor Hugo da deporsi in Campidoglio, giungerà domattina in Roma e sarà ricevuta alla stazione dal Comitato romano per i festeggiamenti.

Domani sera la Commissione assisterà, nella sala dell'Associazione della stampa, alla conferenza che terrà il prof. De Gubernatis, quale inizio dei festeggiamenti stessi.

Presiederà l'on. Luigi Luzzatti.

La bandiera della R. nave « Garibaldi ». — Alle ore 11 di ieri, nel porto di Genova, ebbe luogo la solenne cerimonia per la consegna della bandiera donata dal Comitato delle dame genovesi all'incrociatore *Garibaldi,* ancorato al molo Giano.

Vi assistettero tutte le Autorità, gli ufficiali di terra e di mare, le notabilità, moltissime signore ed invitati.

Il vescovo di Cremona, monsignor Bonomelli, celebrò la Messa e quindi benedisse la bandiera.

La presidentessa del Comitato, signora Giudice-Bettolo, fece la consegna della bandiera, pronunciando nobilissime ed applaudite parole, a cui rispose, pure applaudito, il comandante Viotti, con un elevato e patriottico discorso.

La bandiera venne indi issata sulla nave fra le salve delle artiglierie, gli *urrà* dei marinai e gli applausi vivissimi della folla che si stipava sui moli e nelle imbarcazioni. Tempo splendido.

Ieri sera fuvvi un grande ricevimento a bordo della *Garibaldi.*

Vittime del dovere. — L'agenzia Stefani ha da Torino, 23:

« Nella scorsa notte, sullo stradale provinciale di Torino, a due chilometri da Beinasco, i carabinieri Rossi Giovanni da San Sepolcro e Beccuti Innocenzo da Alfiano Natta, di stazione a Beinasco, essendo in perlustrazione, s'incontrarono con alcuni sconosciuti, che si crede sieno malfattori già segnalati da varî giorni in quei paraggi, e cercarono arrestarli. Ma i malfattori resistettero e, dopo accanito conflitto, i due carabinieri rimasero uccisi da colpi di arma da taglio e contundente ».

Marina mercantile. — Il piroscafo *Las Palmas*, della Veloce, partì il giorno 20 da Santos per Genova. Il giorno 21 i piroscafi *Etruria* e *Piemonte,* della Veloce, partirono per gli scali dell'America Centrale rispettivamente da Santa Lucia e da Marsiglia; il piroscafo *Scotia*, della C. A. A., da Gibilterra proseguì per Genova ed il piroscafo *New-England*, della D. L., giunse a Gibilterra e ne ripartì subito per Boston. Ieri l'altro i piroscafi *Domenico Balduino* e *Sirio*, della N. G. I., proseguirono il primo da Aden per Suez ed il secondo da Tangeri per il Plata.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BARCELLONA, 22. — La città ha ripreso iersera una certa animazione in seguito all'obbligo imposto dalle Autorità di riaprire gli stabilimenti pubblici e di fare circolare i trams.

I tipografi rifiutandosi sempre di lavorare per la pubblicazione dei giornali, il Capitano generale autorizzò i direttori a cercare tipografi fuori di Barcellona.

Vi furono alcune zuffe isolate. Si ebbero a deplorare cinque feriti.

Notizie provenienti dalle località industriali accusano un notevole peggioramento della situazione.

BAJONA, 22. — Notizie dalla Spagna recano che vi è grande agitazione fra i carlisti della Navarra; ma i capi emigrati quì residenti dichiarano di non aver partecipato al movimento operaio attuale.

Una corrispondenza da Bilbao conferma che l'agitazione regna in tutto quel distretto minerario.

WASHINGTON, 22. — Ieri è stato definitivamente ratificato il trattato Hay-Pauncefote, relativo al Canale istmico.

MADRID, 22. — Dispacci da Valenza, Saragozza, Valladolid e Siviglia annunziano che l'ordine non è stato ivi turbato.

Secondo notizie da Barcellona, sono stati colà sequestrati documenti, i quali dimostrano che gli anarchici di Barcellona, tra cui se ne trovano parecchi stranieri, agivano completamente d'accordo con quelli di Londra.

La situazione a Barcellona sembra molto migliorata dopo l'arresto dei principali anarchici.

SOUTHAMPTON, 22. — Marconi è partito oggi per New-York a bordo del piroscafo *Filadelfia*, diretto al Canadà, ove continuerà i suoi esperimenti col telegrafo senza fili.

Marconi, alla partenza del piroscafo, si pose in comunicazione col Capo Lizard, ricevendo replicatamente la segnalazione corrispondente alla lettera S e stabilendo così una comunicazione a considerevole distanza.

BRUXELLES, 22. — Si è riaperta oggi la Conferenza internazionale per gli zuccheri.

Si assicura che interverrà un accordo, specialmente sul principio della soppressione dei premî e sull'applicazione di un regime speciale ai paesi che non esportano zuccheri.

NEW-YORK, 22. — È scoppiato un violento incendio nell'arsenale del settimo reggimento. Il fuoco ha invaso il caseggiato e le scuderie, dove si trovavano i muli, e si è propagato fino al terzo piano, dove sono rimaste soffocate parecchie persone.

In termine di mezz'ora il fuoco invase anche il magazzino sotterraneo delle munizioni, che scoppiarono.

Dopo parecchie ore di lavoro, il fuoco è stato domato.

BARCELLONA, 22. — Si crede che i facchini del porto ed i carrettieri riprenderanno oggi il lavoro.

Continua la tranquillità. Corre voce che sieno state sequestrate presso alcuni operai metallurgisti materie per la fabbricazione di esplondenti.

NEW-YORK, 22. — Il *New-York Herald* pubblica un dispaccio da San Salvador, il quale annunzia che una tromba marina ha devastato la costa ed ha distrutto parzialmente sette villaggi.

Cinquanta persone sono rimaste annegate.

UTRECHT, 22. — Il dottore Albrecht ha avuto ieri una breve intervista con Krüger.

LONDRA, 22. — Il generale lord Kitchener telegrafa da Pretoria che il colonnello Park, alla testa di truppe montate e di trecento esploratori, ha sorpreso i Boeri a Navitgedacht, nel centro dei Botha's Berg, facendone prigionieri 164 ed impadronendosi del bestiame e di tutti i carriaggi. Fra i prigionieri si trovano il capitano Ducois ed il luogotenente Viljoen.

Le perdite degl'Inglesi sono insignificanti.

NEW-YORK, 22. — Nell'incendio dell'arsenale vi sono 15 morti ed una cinquantina di feriti.

Le perdite del materiale sono valutate ad un milione di dollari ed i danni arrecati all'arsenale a 650.000.

TOLONE, 22. — Si conferma la notizia della visita a Tolone di una Divisione della Squadra austro-ungarica, nel prossimo marzo.

La Divisione si comporrà delle navi *Monarch*, *Konig* e *Budapest*, al comando del contrammiraglio Ryppert.

MADRID, 22. — *Camera dei deputati*. — Il ministro dell'interno, Gonzales, legge un telegramma del governatore civile di Tarragona, il quale dice che lo sciopero è completamente terminato. Legge poi un dispaccio da Barcellona, nel quale si annunzia che alcuni operai hanno ripreso il lavoro e che il numero delle vetture che circolano per la città aumenta.

Un deputato di Barcellona dice che i socialisti del Bacino sono fermamente decisi ad impedire agli anarchici di turbare l'ordine pubblico.

Senato. — Il ministro della giustizia, machese de Teverga, fa dichiarazioni analoghe a quelle fatte alla Camera dei deputati dal ministro dell'interno, relativamente ai fatti di Barcellona.

Soggiunge che la calma regna ora a Sabadell ed a Tarragona e che, riguardo a Madrid, vi si prenderanno precauzioni per prevenirvi disordini.

PARIGI, 23. — Il *Journal* ha da Cerbera che nei disordini avvenuti a Barcellona vi furono a tutt'oggi 100 morti, 300 feriti e 500 prigionieri.

Gli scioperanti ascendono a 70,000 in Barcellona ed a 200,000 nella provincia.

LONDRA, 23. — Milleduecento uomini sono partiti per l'Africa del Sud.

Il *Sunday Times* annunzia che è stata aperta un'inchiesta sulle operazioni del servizio di cassa al *War Office* circa i contratti per la guerra dell'Africa del Sud.

MADRID, 23. — Il giornale ufficioso *El Correo* dice essere probabile una conciliazione a Barcellona fra gli scioperanti ed i padroni.

Il Capitano generale di Barcellona dichiara inesatto che sia stata colà tenuta una riunione dei Consoli esteri.

Un dispaccio privato dice non esservi alcun indizio di accomodamento dello sciopero di Barcellona.

Un grande numero di scioperanti ha lasciato la città.

BRUXELLES, 23. — Il dott. Leyds è partito per Parigi. Egli ritornerà fra pochi giorni e si recherà poscia presso Krüger.

NEW-YORK, 23. — Il *Kronprinz Wilhelm*, con a bordo il principe Enrico di Prussia, è stato segnalato a Nantucket, ad un'ora di stamane.

MADRID, 23. — Parecchie Società operaie di Madrid si rifiutano di partecipare allo sciopero annunziato per domani.

Dispacci dalle provincie segnalano ordine completo dappertutto.

A Saragozza specialmente è stato ristabilito l'ordine normale.

A Bilbao sono stati arrestati tre anarchici, provenienti da Barcellona.

A Siviglia il prefetto ha proibito un comizio di operai.

BARCELLONA, 23. — Stamane regna tranquillità.

Si crede che i disordini non si rinnoveranno. Continuano gli arresti degli anarchici.

È stato pubblicato un manifesto, il quale annuncia che l'Università sarà riaperta domani.

MADRID, 23. — *(Ufficiale)* — Continua la tranquillità a Barcellona.

Oggi alle banchine del porto si attese allo scarico dei vagoni di carbone.

La circolazione dei veicoli aumenta. Si nota una spiccata tendenza a favore della ripresa del lavoro nelle fabbriche per domani.

In Sabadell furono arrestati e tradotti in carcere 5 individui che presero parte all'assalto del convento dei Maristi.

Il servizio delle vetture pubbliche è stato normalmente riattivato; ed il commercio ha ripreso la sua consueta attività.

A Castellon nessuna novità.

Gli operai hanno parzialmente ripreso il lavoro e man mano che gli industriali riaprono gli opifici, gli operai si ripresentano al lavoro.

A Tarragona, Reus e Vals regna tranquillità, sebbene gli scioperi continuino.

A Saragozza, Valencia e negli altri centri industriali del Regno nessuna novità.

SALONICCO, 23. — Miss Stone è stata liberata ed è giunta oggi a Serunitza.

ATENE, 23. — *Camera dei deputati*. — La seduta si è protratta fino al mattino. L'opposizione ha continuato l'ostruzionismo. Verso la fine della seduta, Tricupis, deputato di Missolungi e parente del defunto ministro, incontrando nei corridoi Gouduris, ex presidente dello Camera ed ex ministro della marina, lo interpellò violentemente, chiedendogli perchè insultasse la memeria di Tricupis. Essendone sorto un diverbio, Tricupis schiaffeggiò Gouduris, il quale, impadronitosi dalla sciabola d'un ufficiale che l'accompagnava, tentò di colpire l'avversario.

L'incidente ha prodotto viva sensazione.

Simopulo, capo del partito tricupista, in seguito ad attacchi personali, fattigli da Gouduris, si è separato da Theotokis. L'antico partito tricupista rimane così frazionato.

NEW-YORK, 23. — Il *Kronprinz Wilhelm*, con a bordo il Principe Enrico di Prussia, è giunto stamane. Al suo passaggio dinanzi al forte di Nantucket, il Principe Enrico telegrafò, mediante il telegrafo senza fili, i suoi complimenti al presidente della confederazione ed al popolo americano ed il suo dispiacere per non avere potuto sbarcare nell'anniversario di Washington.

NEW-YORK, 24. — Il *Kronprinz Wilhelm*, con a bordo il Principe Enrico di Prussia, fu salutato, al suo arrivo, dalle salve della Squadra e dei forti americani.

L'ammiraglio Evans, salito a bordo del *Kronprinz Wilhelm*, ossequiò il Principe Enrico, dicendogli: « Sono felicissimo di vedervi. Tutti gli Stati-Uniti vi attendono per darvi il benvenuto ».

Il Principe Enrico rispose: « Vi ringrazio: sono lietissimo di essere qui giunto. L'Imperatore ha ordinato di porgervi i suoi complimenti ed io ho il piacere di presentarveli ».

Il Principe attraversò quindi i *quais*, per imbarcarsi sull'*Hohenzollern*, ove ricevette l'ambasciatore tedesco, de Holleben, nonchè i rappresentanti del presidente della Confederazione, Roosevelt, e dell'esercito degli Stati-Uniti.

NEW-YORK, 24. — Si calcola che le persone le quali assistettero dai *quais* all'arrivo del *Kronprinz Wilhelm*, che aveva a bordo il Principe Enrico di Prussia, ascesero a 25,000.

I *quais* erano decorati e pavesati.

Cleveland, per ragioni di salute, ha declinato l'invito fattogli dal Presidente della Confederazione, Roosevelt, d'intervenire al banchetto che alla Casa Bianca sarà dato in onore del Principe Enrico.

SIVIGLIA, 24. — Dopo la proibizione di un *meeting* operaio, piccoli gruppi di dimostranti percorsero le strade. Passando dinanzi alla caserma di cavalleria, gridarono *Viva lo sciopero!* Un plotone di cavalleria disperse i dimostranti.

BRUXELLES, 24. — Secondo i giornali cattolici, i Governi di Prussia, Baviera, Sassonia e Belgio invieranno missioni speciali al Papa per presentargli le felicitazioni dei rispettivi capi di Stato, in occasione del suo giubileo potificale.

I Governi di Francia, d'Austria-Ungheria, di Spagna e del Portogallo incaricheranno i rispettivi ambasciatori presso la Santa Sede di presentare al Pontefice le felicitazioni dei rispettivi capi di Stato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 23 febbraio 1902

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . . 50,6.

Barometro a mezzodì	759,3.
Umidità relativa a mezzodì	68.
Vento a mezzodì	N debole.
Cielo	nuvoloso.
Termometro centigrado	Massimo 12°,5. Minimo 6°,1.
Pioggia in 24 ore	

Li 23 febbraio 1902.

In Europa: pressione massima di 768 sulla Russia meridionale, minima di 747 al NW dell'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro stazionario al NW e sulle coste Sicule-Joniche, disceso di 1 a 2 mm. sul Veneto, Emilia e penisola Salentina, salito altrove fino a 5 mm. su Sassari e Palermo; temperatura quasi ovunque diminuita; pioggie sul versante Adriatico, in Calabria e Sicilia; venti forti intorno a levante sulle isole; mare agitato intorno alle isole.

Stamane: cielo sereno in Liguria e N Sardegna, vario in Piemonte, Lombardia, Veneto e Toscana, nuvoloso altrove; pioggie sul versante Adriatico superiore, Calabria e Sicilia; venti settentrionali forti in Sicilia, deboli moderati altrove; mare agitato intorno alla Sicilia.

Barometro: massimo a 776 in Piemonte, minimo a 756 al SW della Sicilia.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali sull'alta Italia, moderati o forti intorno a levante altrove; cielo vario al N, nuvoloso altrove; qualche pioggia sul versante Adriatico e al S; mare agitato intorno alla Sicilia.

Alle 11,35 è stato telegrafato ai semafori di abbassare il segnale.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, li 23 febbraio 1902.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	sereno	calmo	14 0	5 1
Genova	sereno	legg. mosso	10 1	5 8
Massa Carrara	sereno	calmo	10 5	3 7
Cuneo	sereno	—	7 5	— 0 8
Torino	$^1/_4$ coperto	—	7 2	— 0 5
Alessandria	coperto	—	9 1	0 5
Novara	$^1/_2$ coperto	—	8 8	0 6
Domodossola	sereno	—	12 8	— 3 7
Pavia	$^1/_2$ coperto	—	9 9	4 2
Milano	sereno	—	9 6	3 3
Sondrio	sereno	—	11 0	0 4
Bergamo	sereno	—	6 2	1 1
Brescia	$^1/_4$ coperto	—	7 3	1 8
Cremona	$^3/_4$ coperto	—	7 8	4 5
Mantova	$^1/_4$ coperto	—	7 7	4 8
Verona	sereno	—	7 9	3 7
Belluno	$^1/_2$ coperto	—	8 0	0 4
Udine	sereno	—	4 4	0 5
Treviso	$^1/_4$ coperto	—	5 0	2 0
Venezia	$^1/_4$ coperto	calmo	4 6	1 7
Padova	$^3/_4$ coperto	—	7 0	2 6
Rovigo	$^1/_2$ coperto	—	12 0	3 2
Piacenza	$^3/_4$ coperto	—	7 1	4 6
Parma	$^3/_4$ coperto	—	7 0	4 4
Reggio Emilia	$^3/_4$ coperto	—	6 5	4 0
Modena	coperto	—	5 9	3 9
Ferrara	coperto	—	4 8	3 5
Bologna	coperto	—	5 3	3 9
Ravenna	piovoso	—	9 4	4 6
Forlì	coperto	—	7 6	4 2
Pesaro	coperto	mosso	10 0	5 0
Ancona	piovoso	mosso	11 0	6 0
Urbino	nebbioso	—	5 5	2 0
Macerata	nebbioso	—	9 1	4 0
Ascoli Piceno	nebbioso	—	10 0	6 5
Perugia	$^3/_4$ coperto	—	9 8	4 0
Camerino	nebbioso	—	6 0	3 0
Lucca	sereno	—	13 0	1 1
Pisa	sereno	—	13 8	0 4
Livorno	sereno	mosso	12 4	2 8
Firenze	sereno	—	10 4	5 1
Arezzo	$^1/_2$ coperto	—	10 4	4 3
Siena	sereno	—	10 0	3 3
Grosseto	sereno	—	13 6	4 0
Roma	coperto	—	13 6	6 1
Teramo	piovoso	—	8 5	4 5
Chieti	nebbioso	—	10 0	3 0
Aquila	coperto	—	7 9	1 9
Agnone	coperto	—	6 6	2 6
Foggia	coperto	—	13 6	6 9
Bari	coperto	legg. mosso	11 0	8 5
Lecce	coperto	—	11 9	7 0
Caserta	$^3/_4$ coperto	—	13 3	8 7
Napoli	$^1/_2$ coperto	calmo	12 4	7 6
Benevento	coperto	—	12 4	7 4
Avellino	coperto	—	11 9	6 0
Caggiano	coperto	—	7 6	2 1
Potenza	nebbioso	—	6 5	2 0
Cosenza	coperto	—	11 0	6 0
Tiriolo	piovoso	—	7 0	— 4 1
Reggio Calabria	coperto	calmo	15 2	10 8
Trapani	coperto	legg. mosso	17 1	11 8
Palermo	piovoso	grosso	15 3	9 4
Girgenti	coperto	mosso	12 9	8 0
Caltanissetta	coperto	—	9 0	3 0
Messina	coperto	legg. mosso	14 8	10 7
Catania	piovoso	tempestoso	13 1	8 8
Siracusa	coperto	tempestoso	14 7	9 6
Cagliari	$^3/_4$ coperto	mosso	14 2	4 0
Sassari	sereno	—	12 4	7 1

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*